

La genealogia degli dèi (Teogonia di Esiodo)

L'ALBERO GENEALOGICO DEGLI DÈI GRECI

Lo schema qui sotto ricostruisce la genealogia degli dèi come viene narrata dal poeta greco Esiodo (VIII-VII secolo a.C.) nella sua *Teogonia* ("L'origine degli dèi").

l'origine c'è il Caos, da cui per prima nasce Gea (la Terra), che genera Urano (il Cielo), Ponto (il Mare) e le Montagne. Urano e Gea hanno diversi discendenti: tra essi il più importante è Chronos, il tempo, che toglie il potere a Urano ma è poi spodestato da Zeus, che diventa il signore degli dèi. Dall'unione di Zeus con Era – e con numerose altre divinità e donne mortali – nascono tutti gli altri dèi.



Figli di Gea e Urano, i **Giganti** sfidarono gli dèi dell'Olimpo ma vennero sconfitti.

CAOS (LO SPAZIO IMMENSO E VUOTO)

Gea
(la Terra)

il Giorno

la Notte

Urano
(il Cielo)

Ponto
(il Mare)

Montagne

Giganti

Ninfe

Erinni
(o Eumenidi)
n. latino Furie

Afrodite
n. latino Venere

Afrodite rappresenta la potenza travolgente dell'amore. Secondo Omero era figlia di Urano, mentre Esiodo la fa nascere dalla spuma del mare.

URANO > GEA

Giganti

Ciclopi

6 Titani (Chronos)
n. latino Crono

6 Titanidi (Rea)

Demetra
(> Zeus)
n. latino Cerere

Estia
n. latino Vesta

Era
n. latino Giunone

Zeus
n. latino Giove

Ade
n. latino Plutone

Poseidone
n. latino Nettuno

Core/Persefone
n. latino Proserpina

Ares
n. latino Marte

Efesto
n. latino Vulcano

> Metis → Atena n. latino Minerva

> Leto → Apollo e Artemide n. latino

> Maia → Hermes n. latino Mercurio

> Samele → Dioniso n. latino Bacco

> Temi → Moire n. latino Parche (Cloto, Lachesi, Atropo)



Dio della guerra, **Ares** è spesso accompagnato dalla sorella Eris ("Discordia") e dai figli Deimos e Fobos ("Spavento" e "Terroro").

Nata dalla testa di Zeus già adulta e completamente armata, **Athena** fu protagonista della battaglia contro i Giganti (la Gigantomachia). Nell'*Odissea*, aiuta Odisseo a tornare a Itaca e a uccidere i pretendenti di Penelope.



Aphrodite rappresenta la potenza travolgente dell'amore. Secondo Omero era figlia di Zeus, mentre Esiodo la fa nascere dalla spuma del mare.



Il calendario dei ROMANI

La divisione dell'anno solare in 12 mesi e dei giorni in 24 ore, nonché gli stessi nomi dei mesi, in uso ancora oggi, derivano dall'organizzazione del tempo stabilita tradizionalmente dai Romani all'epoca di Numa Pompilio e in seguito riformata nel I secolo a.C. da Giulio Cesare. La stessa parola "calendario" viene dal latino *calendarium*, che in origine indicava il libro su cui i banchieri registravano i crediti da riscuotere il primo giorno del mese, chiamato *Calendae*. Poi, per abitudine, il termine designò le tabelle che riportavano i giorni e i mesi dell'anno.

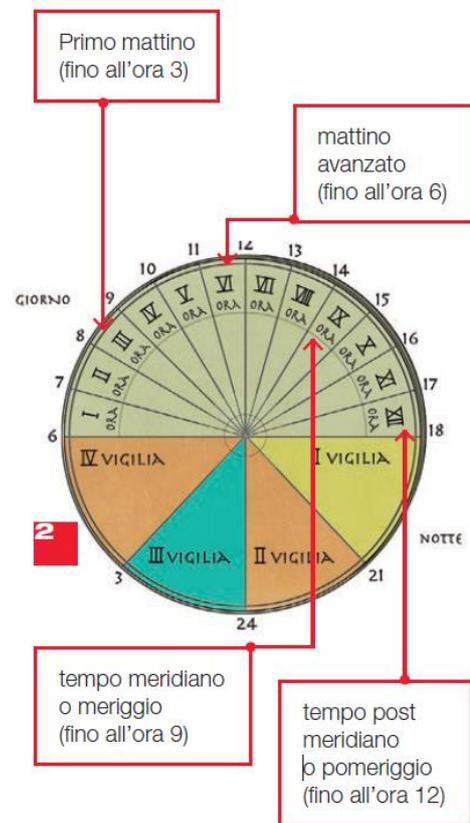
La divisione del mese in settimane, invece, è di origine ebraica (ripresa poi dalla Chiesa cristiana). Per i Romani infatti ogni mese aveva solo tre giorni fondamentali: le *Calendae* (il primo giorno del mese), le *Nonae* (il quinto o il settimo, a seconda che il mese fosse di 29 o 31 giorni) e le *Idi* (il 13 o il 15 del mese).

Tutti gli altri giorni del mese erano indicati in modo abbastanza complicato, calcolando quanto mancava al giorno di riferimento successivo e comprendendo nel conto sia il giorno di partenza sia l'ultimo: il 6 febbraio, per esempio, era "il giorno ottavo delle Idi di febbraio", poiché mancavano otto giorni alle Idi.

Per le ore la scansione era molto più approssimativa perché dividevano in dodici intervalli (4 quarti da tre ore ciascuno) il periodo tra il sorgere e il tramontare del sole, con il risultato che la durata di ciascuno cambiava con il variare delle stagioni. Lo stesso era per le ore notturne, raggruppate in quarti, detti *vigiliae*, cioè alla lettera "turni di guardia", corrispondenti ai turni che dovevano fare le sentinelle negli accampamenti militari. Fin dall'antichità i calendari si basavano sull'osservazione delle fasi della Luna e del moto del Sole. Per questo in genere i popoli del Mediterraneo dividevano l'anno in dodici mesi, tanti quanti sono i cicli della Luna in un anno solare. Tuttavia ogni fase lunare dura solo 28 giorni, per un totale di 336 giorni: perciò questo lasso di tempo, chiamato anno lunare, è più breve dell'anno solare, cioè del periodo in cui la Terra compie la sua rotazione intorno al Sole. Ogni popolo cercava quindi di far corrispondere in qualche modo anno lunare e anno solare. L'anno stabilito con Numa era invece più lungo: durava 366 giorni e mezzo. Così ogni quadriennio c'erano quattro giorni in più e i sacerdoti cercavano di "allineare" il calendario all'anno solare eliminando saltuariamente alcuni giorni. Il sistema, tuttavia, era poco pratico e nel I secolo a.C. Giulio Cesare, seguendo i calcoli dell'astronomo alessandrino Sosigene, recuperò i giorni di sfasatura e poi stabilì la durata dell'anno in 365 giorni.

Poiché inoltre gli astronomi avevano calcolato che l'anno solare durava esattamente 365 giorni e 6 ore, si decise di aggiungere un giorno in più ogni quattro anni al mese di febbraio, che era il più corto. Questo veniva dopo il 24 febbraio, chiamato *dies sextus ante Kalendas Martias*, "sesto giorno prima delle calende di marzo" e perciò era detto *bis sextus*, "due volte sesto": di qui deriva il termine bisestile con cui ancora oggi definiamo l'anno in cui febbraio ha 29 giorni. Infine fu stabilito che fossero bisestili gli anni le cui ultime due cifre erano divisibili per quattro.

Tali calcoli erano così precisi che in gran parte del mondo si utilizza tuttora quel sistema, con una lieve modifica attuata nel 1582 su incarico di papa Gregorio XIII (da cui il nome "calendario gregoriano").



Infatti si vide che la durata effettiva dell'anno solare non era esattamente di 365,25 giorni, ma di 365,24 giorni: questa differenza, corrispondente a circa un giorno ogni cento anni, fu corretta eliminando i 10 giorni in più che si erano accumulati dai tempi di Cesare; per evitare un simile inconveniente in futuro, si decise di non considerare bisestili gli anni secolari, a eccezione di quelli multipli di 400: il 1900 quindi non fu bisestile, il 2000 sì.

Questo cippo riporta un calendario con numerose indicazioni.



Nome del mese (*October*)

Durata in giorni del mese (*dies XXXI*)

Giorno in cui cadevano le *Nonae* (*Septiman*)

Durata relativa del giorno e della notte (*Dies hor(ae) X, nox hor XIII*)

Segno zodiacale (*Libra*, "Bilancia")

Divinità sotto la cui tutela era posto il mese (*Martis*)

Varie indicazioni sui lavori agricoli (*Vendemiae*)

